

QE, NUOVA TROVATA DELL'“USUROCRAZIA”

Come alimentare il debito pubblico dei popoli europei a 60 miliardi di euro mensili per 20 mesi

La Banca Centrale Europea, complici il gruppo Bilderberg, la Goldman Sachs e il FMI, di cui la UE è pedissequa esecutrice di ordini, non ritenendo sufficienti gli accordi di Maastricht e di Lisbona, il Fiscal Compact e l'ESM, ha partorito una nuova trovata per l'ulteriore svendita della sovranità nazionale, politica ed economica degli Stati europei. Infatti, tramite il *Quantitative Easing*, l'italiano Mario Draghi e gli altri “usurocrati” intendono alimentare il debito pubblico dei popoli europei, investendo 60 miliardi di euro mensili in titoli di stato “sovrani” (si fa per dire, visto che la sovranità è rimasta per lo più sulla carta...) per 20 mesi, con il pretesto di combattere la crisi (indotta dalle agenzie di *rating*) e la recessione. L'intento sarebbe di far ripartire la produzione e i consumi, immettendo liquidità sul mercato, metodo già criticato da numerosi esperti economici a livello mondiale. Tanto per fare un esempio, a fronte di 10 miliardi di euro acquistati in titoli dalla BCE, lo Stato emittente riceverebbe un'equivalente quantità di denaro contante, al netto degli interessi sui medesimi titoli, dei diritti di signoraggio per la stampa delle banconote, nonché delle provvigioni applicate dagli istituti bancari privati che, come consuetudine, fungono da tramite fra la BCE e i vari governi per tale “servizio”; se, nella migliore delle ipotesi, tali interessi, diritti e provvigioni ammontassero complessivamente anche solo all'1% del valore nominale dei titoli, si avrebbe un indebitamento dello Stato emittente per 100 milioni di euro al mese che, dopo 20 mesi alla fine della fiera, risulterebbe di 2 miliardi di euro. Ciò avverrebbe sempre che sia ammessa la capacità di restituire tale valore alla scadenza, altrimenti si avrebbe anche l'anatocismo (dal greco ἀνατοκισμός *anatokismós*, composto di ἀνά- «sopra, di nuovo» e τοκισμός «usura»), cioè la produzione d'interessi da altri interessi, in un circolo vizioso senza fine. Comunque sia, si tratterebbe certamente di un bell'affare per gli “usurocrati” di Bruxelles/Francoforte e *lobbies* finanziarie collegate. Rimane il sogno di un'Europa dei Popoli, affrancatasi dalla morsa usuraia della BCE, che decidesse in blocco di ri-nazionalizzare le banche centrali e azzerare i crediti illecitamente accumulati dalle banche private nei confronti dei vari Stati, tornando a emettere in proprio le banconote, e non solo le monete coniate, per incassarne i relativi diritti di signoraggio a credito dei Popoli medesimi: allora forse il sistema della moneta unica europea potrebbe funzionare da deterrente nei confronti del dollaro, della lira sterlina e dello yuan. Nessuno può impedire di sognare quell'Europa Nazione che tante generazioni a partire dal '900 hanno già sognato, faro di civiltà e cultura per il mondo, libera dalle consorzierie massoniche e dalle speculazioni finanziarie internazionali, con una propria florida economia, magari anche grazie a stretti legami di collaborazione politico-economica con la troppo spesso disprezzata e sottovalutata Federazione Russa.

25 gennaio 2015

(Roberto Bevilacqua)